

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

Per le vittime del Covid

Organizzata da diocesi e Asl, a due anni dall'inizio della pandemia, in Cattedrale la Messa in suffragio celebrata da monsignor Pompili

DI SABRINA VECCHI

Un momento di raccoglimento spirituale e di memoria, a due anni dall'inizio dell'emergenza Covid: l'ha organizzato la diocesi insieme alla Asl, invitando cittadini e autorità alla Messa in suffragio delle persone decedute a causa del virus.

In Cattedrale, venerdì della scorsa settimana, hanno raccolto in tanti l'invito del vescovo Domenico Pompili e del direttore generale dell'azienda sanitaria Marinella D'Innocenzo a commemorare le 375 persone scomparse nella pandemia. «Una celebrazione nata dall'esigenza di ricordare quanti non ce l'hanno fatta e per abbracciare tutte le persone e tutta la città», ha spiegato la D'Innocenzo. Un'occasione, ha proseguito la manager ai vertici dell'Asl, «che consente anche di riaffermare i legami nei quali ci riconosciamo e di ringraziare tutto il personale aziendale che a vario titolo in questi due anni non ha mai smesso di curare, accudire, lottare e accompagnare i più fragili tra di noi».

Nell'omelia, monsignor Pompili ha parlato del digiuno, «che non è mai fine a se stesso, ma ha sempre una componente relazionale che in qualche modo ci aiuta a ritrovare e di cui dobbiamo essere avvertiti. Del resto, parlando davanti a chi ha responsabilità sul piano sanitario, tutti sappiamo che tra l'oralità e la nostra dimensione psicologica e fisica c'è una stretta connessione».

Per la Asl reatina, la celebrazione ha rappresentato anche un modo per ringraziare quanti, tra operatori e sanitari e parasanitari, si sono prodigati per la salute di



Il vescovo Pompili tiene l'omelia nella Messa in Cattedrale organizzata insieme alla Asl

tutti, mettendo anche a repentaglio la propria: «Oggi siamo qui per ricordare, per ringraziare e per ripartire. Siamo vicini alle famiglie di chi non c'è più: molti erano anziani, e con loro abbiamo perso con esse un pezzo significativo di un'intera generazione».

Ma il Covid ha fatto danni anche nelle generazioni più giovani, duramente colpite dalle privazioni del confinamento sociale che spesso sono sfociate in disagi alimentari o psicologici: «Il virus non ha risparmiato nessuna fascia d'età, i nostri ragazzi hanno sofferto la distanza dei loro coetanei, il venir meno dei momenti di socialità: in molti casi tutto questo ha lasciato segni importanti, ha provocato seri danni di cui sarà lungo e difficile porre rimedio», ha sottolineato il

Con la memoria, anche il grazie al personale sanitario tutto

direttore generale. «A due anni dall'inizio della pandemia - ha aggiunto il vescovo - è giusto tornare con la memoria a quanti non ce l'hanno fatta, soprattutto anziani, ai quali dobbiamo tanto. Ma è pure giusto ricordare quanti hanno aiutato a far sì che il virus non compromettesse altre vite umane. Mi riferisco a chi con competenza ed impegno ha resistito all'ondata del virus per mesi nell'ospedale, nelle case di cura e nelle abitazioni private, senza

mai rassegnarsi o disperarsi. La preghiera e la gratitudine sono, dunque, le due esperienze più avvertite ora che il Covid si vorrebbe archiviato per sempre». Un momento molto sentito, per riavvolgere i fili di quanto accaduto, ma rimarcare anche che il filo della solidarietà tra cittadini, istituzioni e realtà cittadine è ancora teso, e non si spezza: «Dobbiamo ringraziare i nostri operatori sanitari che durante l'emergenza non si sono mai risparmiati, lavorando senza soluzione di continuità per curare, accudire, sostenere i pazienti tra le affollate corsie dell'ospedale, nelle strutture residenziali e socio sanitarie del territorio. Senza mai dimenticare i più fragili tra di noi, e non dimenticando che questi sforzi non sono ancora finiti».

Un lavoro quantomai sinergico, quello svolto dalla Asl di Rieti: «I sindaci del territorio, le forze dell'ordine, la prefettura, i tanti soggetti istituzionali sono stati vicini a ogni singolo cittadino, mostrando coraggio e responsabilità». Preghiera e gratitudine, ma le cose da fare insieme sono ancora tante, perché la pandemia non accenna a mollare la sua presa, e c'è una nuova emergenza da affrontare in sinergia: quella della vicina Ucraina che resiste sotto le bombe con la sua scia di sangue e sofferenza. Durante la celebrazione in Santa Maria, dunque, non è mancato un monito per la pace, perché si possa finalmente tornare a rivedere il futuro con occhi nuovi, anche nel martoriato Paese orientale.

L'INIZIATIVA

Attesa anche a Rieti sabato prossimo la fiaccola benedettina per la pace

È iniziato il 26 febbraio a Norcia, con l'accensione alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il viaggio della *Fiaccola benedettina "pro pace et Europa una"*. Il pellegrinaggio della fiamma, nel nome del santo patrono d'Europa, assume un significato particolare, portando un messaggio di pace in un momento segnato da forti tensioni e venti di guerra nel continente europeo. Dopo aver fatto tappa in Spagna, il ritorno in Italia, dove in questi giorni la fiaccola, recata dai podisti, percorre il "Cammino di san Benedetto" diretta alle tappe conclusive di Montecassino e Subiaco. Come negli anni passati, l'importante simbolo passerà anche per Rieti: l'accoglienza in città è in programma per sabato 19 marzo.

MOSAICO



Gli ufficiali col vescovo e padre Mariano

Pia Unione Sant'Antonio, l'impegno del nuovo direttivo

Si è svolta sabato l'altro, nella basilica di Sant'Agostino (divenuta per il culto antoniano, come ha detto monsignor Pompili, una sorta di "succursale" di San Francesco, finché questa è interessata dagli impegnativi e lunghi lavori di restauro), la Messa di ringraziamento della Pia Unione Sant'Antonio, all'indomani dell'elezione del nuovo consiglio e dell'insediamento del nuovo direttivo, una volta ratificata dal vescovo la nomina di Alessandro Brunelli nella carica di priore. Quest'ultimo e gli altri ufficiali (vice priore, segretario e cassiere), a nome di tutti i consiglieri, presentati al vescovo dal responsabile diocesano per le Confraternite, padre Mariano Pappalardo (che concelebrava assieme al parroco della Basilica, don Marco Tarquini, e al francescano padre Luigi Faraglia, della fraternità minoritica che cura la cappellania del sodalizio), hanno espresso dinanzi a Pompili il proprio impegno di servizio alla guida della principale confraternita cittadina, innanzitutto con la professione di fede. Proprio il «saper fare di questa vostra esperienza un cammino di fede» è la raccomandazione che, poco prima, il presule aveva rivolto nell'omelia a consiglieri, soci, familiari e amici del sodalizio antoniano: «Essere membri della Pia Unione di Sant'Antonio non giova a nulla, se non vi fa crescere nella fede, cioè in questa fiducia che vi accompagna per tutto il corso della vostra esistenza».

Il vescovo domani nelle scuole per i doni missionari dei bimbi

Rientra nella tradizione diocesana l'appuntamento annuale a carattere missionario, solitamente tra febbraio e marzo, dedicato ai più piccoli: la giornata dell'offerta dei doni, da parte dei bimbi delle parrocchie e delle scuole cattoliche, in solidarietà con i coetanei in terra di missione. Dato che la coda lunga della pandemia rende difficile, ancora quest'anno, svolgere il classico momento di raduno tutti insieme, l'Ufficio missionario diocesano ha programmato un momento da svolgersi nelle scuole paritarie reatine: nella giornata di domani, sarà il vescovo monsignor Pompili a recarsi in ciascun istituto, per tenere un momento di riflessione con i bambini e ricevere i loro salvadanai, piccoli sacrifici destinati ad aiutare le attività dell'Opera dell'Infanzia Missionaria. «Consapevole delle difficoltà economiche e sociali legate alla pandemia - scrive il direttore dell'Ufficio, don Robert Kasereka Ngongi - vi invito a vivere con profonda gioia questa giornata, certo che anche una monetina offerta col cuore, come la vedova del Vangelo, possa sostenere una causa capace di cambiare la vita di bambini meno fortunati dei nostri».

San Giovanni Reatino, don Tiburzi assume la cura

Nuovo servizio pastorale per il canonico don Ferdinando Tiburzi, che, una volta lasciata la parrocchia Regina Pacis e dopo aver per un periodo dato una mano a San Michele Arcangelo, è stato incaricato dal vescovo di seguire la piccola parrocchia della frazione cittadina San Giovanni Reatino: un carico di lavoro più leggero, che don Ferdinando ha volentieri accettato, iniziando ad occuparsi della comunità di San Giovanni Evangelista, nel paesino sulla Salaria alle porte di Rieti.

CARITAS

Il sostegno spirituale e materiale

«La guerra in Ucraina ci ha colto di sorpresa, in un momento in cui stiamo affrontando le conseguenze di una pandemia non ancora terminata. È ammirevole la reazione di tantissimi che in questi giorni si stanno chiedendo come poter intervenire in aiuto di una catastrofe umanitaria che diventa sempre più grande», scrive così il direttore della Caritas reatina, don Fabrizio Borrello, nella lettera inviata a parrocchie, gruppi e comunità, ricordando che, dopo i tanti aiuti messi insieme dai reatini (dopo il primo viaggio, altri due invii del cospicuo materiale di prima necessità raccolto alla Mensa Santa Chiara), «un'analisi più attenta e ponderata - grazie anche alle tante fonti di informazione che sono sul posto, alle Caritas che sono in Ucraina e a quelle nei Paesi europei confinanti - ci porta a focalizzare la nostra carità verso questi nostri fratelli su tre direttrici: la preghiera, una raccolta economica mirata, e poi il predisporre all'accoglienza di profughi che arriveranno anche nel territorio reatino. Domenica prossima, la "Giornata della carità" quaresimale sarà indirizzata prevalentemente verso l'emergenza Ucraina. Nei prossimi giorni giungeranno precise indicazioni ai parroci per la colletta da tenere».

Il vescovo alla comunità ucraina

La prima domenica di Quaresima viene vissuta con particolare solennità nella Chiesa greco-cattolica ucraina. E anche la comunità reatina si è ritrovata, come ogni domenica, nella chiesa di San Nicola, che la diocesi e la parrocchia Santa Lucia mettono a disposizione del gruppo di immigrati afferenti alla cappellania locale dipendente dall'Esarcato apostolico d'Italia per i fedeli ucraini di rito bizantino.

In questi giorni drammatici per i loro connazionali, alla comunità radunata per la Divina Liturgia ha fatto visita il vescovo Domenico Pompili, assieme al direttore della Caritas diocesana don Fabrizio Borrello. A loro il saluto e il ringraziamento del cappellano, padre Rostyslav Hadada, che al vescovo ha fatto dono di un'icona della Madonna, «tanto amata dal nostro popolo,



Mons. Pompili con padre Hadada

perché doni la pace alla nostra terra», assieme a una bandierina con i colori dell'Ucraina. Da parte di don Borrello l'assicurazione che ci si sta dando da fare per coordinare gli aiuti: «Dobbiamo canalizzare tutto, convergere insieme ed ottimizzare le iniziative, perché le famiglie sia-

no accolte e i bambini vadano a scuola», ha detto il direttore della Caritas annunciando che avrebbe partecipato all'apposita riunione in Prefettura convocata per l'indomani.

Grande commozione da parte dei presenti, tutti in pena per la sorte di amici e familiari rimasti in Ucraina o che tentano di passare all'estero come profughi, magari raggiungendo loro in Italia. Una signora riferiva del figlio che «non vuole assolutamente lasciare la sua patria: è giusto così, e io ho smesso di chiedergli di venire in Italia. In ogni caso, per gli uomini dai diciotto ai sessant'anni non è possibile partire, bisogna restare lì a combattere». La forza della fede e della preghiera li unisce. La vicinanza della città in cui sono inseriti - e della sorella Chiesa latina di Rieti in particolare - si sente forte, e non può fare che bene. (Be. Mar.)



INSIEME PER L'UCRAINA

La Caritas diocesana di Rieti promuove una raccolta economica per aiutare persone colpite dalla guerra e sostenere le azioni delle Caritas che sono in Ucraina e nei Paesi europei confinanti

PUOI CONTRIBUIRE CON UN BONIFICO ALL'IBAN

IT 47 Q 02008 14606 000105165271

SPECIFICANDO NELLA CAUSALE "EROGAZIONE LIBERALE UCRAINA" E NOME DEL DONATORE

Caritas Diocesana di Rieti